

Janna Carioli - Luisa Mattia



GRAN CONCERTO IN CITTÀ

illustrazioni di Francesca D'Ottavi

© 2017 Edizioni Lapis
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-575-9

Finito di stampare nel mese di luglio 2017
presso Società Editoriale Grafiche AZ
Verona



Lapis
edizioni

ERCVLES ERCOLE



15 ANNI

HA UNA FORZA
SOVRUMANA

PUÒ PIEGARE
E FRANTUMARE
UNA ROCCIA
CON UN PUGNO

IL SUO ELEMENTO
È LA TERRA

Venus Venere



14 ANNI

È DI UNA BELLEZZA
IMPAREGGIABILE

HA UNA SUPERVISTA
CHE LE PERMETTE
DI VEDERE
ATTRVERSO
LE COSE

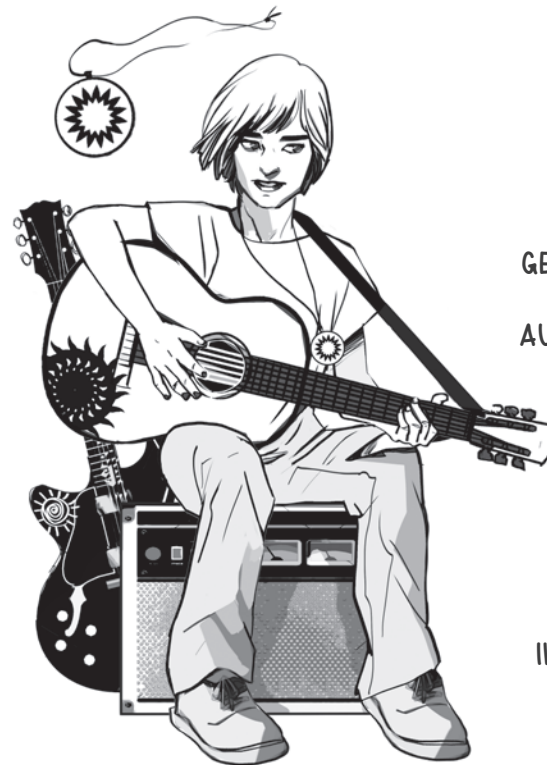
IL SUO ELEMENTO
È L'ACQUA

Diana
Artemide



13 ANNI
GEMELLA DI APOLLO
COMPRENDE
IL LINGUAGGIO
DEGLI ANIMALI
E POSSIEDE
DOTI DI GUARITRICE
IL SUO ELEMENTO
È LA LUNA

LINUS
APOLLO



13 ANNI
GEMELLO DI DIANA
AURIGA DEL CARRO
DEL SOLE,
PUÒ DECIDERE
SE FAR VENIRE
IL GIORNO
O LA NOTTE
IL SUO ELEMENTO
È IL SOLE

ERMES
MERCURIO



9 ANNI
ESPERTO
DI COMUNICAZIONE,
SI COLLEGA CON
IL MONTE OLIMPO
VIA SKYPE
SA VOLARE
IL SUO ELEMENTO
È L'ARIA

JUNE
GIUNONE



REGINA DEGLI DÈI
CONTROLLA
CHE I FIGLI
NON RIVELINO
LA LORO
VERA NATURA
PRODUCE
I SUPERJUICE
CON SOLI INGREDIENTI
NATURALI E UN GOCCIO
DI... AMBROSIA

Beatrice detta

BEA



13 ANNI

ALLEGRA E
CORAGGIOSA

HA UN CANE
DI NOME CANE-BOH

È L'UNICA
A CONOSCERE
IL SEGRETO
DEI RAGAZZI
OLIMPIAKOS

Katastrofea detta

Kata



13 ANNI

È UNA VERA
PROFESSIONISTA NEL
SEMINARE ZIZZANIA

HA UN PITBULL
DI NOME RING

VUOLE SCOPRIRE
A TUTTI I COSTI
IL SEGRETO DELLA
FAMIGLIA OLIMPIAKOS



COME SI MANGIANO GLI SPAGHETTI?

A NewPolis era tutto abbastanza nuovo per la famiglia Olimpiakos. Arrivati da poco più di un mese si erano sistemati in una confortevole villetta a schiera. Ermes, il piccolo di casa, 9 anni appena compiuti, aveva esplorato le stanze e il giardino e, in un battibaleno, aveva scelto il sottotetto come stanza. Dall'abbaino si intravedevano i tetti della città, le cime degli alberi e, soprattutto, gli sarebbe stato facile sgusciare fuori

per concedersi una svolazzatina nei dintorni.

– Guai a te se ci provi! – aveva sentenziato June, sua madre. – Ci manca solo che ti veda qualcuno mentre voli sui tetti! Starai nella stanza accanto alla mia. E non si discute! – aveva concluso perentoria.

Ermes, a capo chino, aveva obbedito facendo smorfie di disappunto.

– Posso starci io? – aveva chiesto Diana.

Il sottotetto, evidentemente, era molto ambito dai ragazzi Olimpiakos. In quattro e quattr'otto, la giovane dea aveva messo le sue cose nella stanza e si era arrampicata sul tetto, per ammirare il panorama del boschetto a poca distanza.

– Vado a fare un giro! – aveva detto, mentre il resto della famiglia era ancora alle prese con i bagagli. Nessuno le aveva fatto caso e lei, felicissima, se n'era andata a zonzo per il bosco. La natura era la sua passione.

Linus, il suo gemello, andava matto per la musica. Il giorno del loro arrivo nella casa di NewPolis aveva adocchiato la tavernetta.

– Qui suoniamo!

– Suoniamo... chi? – Ercules lo aveva guardato stranito, mentre scaricava un baule.

– Io e la mia band.

– Non ce l'hai una band.

– L'avrò!

– Scordatelo! – lo seccò il fratello.

Ma Linus era un tipo molto ottimista e molto deciso. Difatti, nel giro di poco tempo, s'era comprato una chitarra elettrica e aveva cominciato a esercitarsi.

Venus, la più bella della famiglia, aveva controllato ogni angolo della casa, bagno compreso.

– La doccia è spettacolare ma bisognerà aggiustare le luci – aveva commentato. – Sono...

Sono... insomma, sono giallognole e mi fanno una carnagione da Medusa! Mi sono guardata nello specchio e sono inorridita!

Poi, con decisione, aveva occupato la stanza più luminosa della casa.

– L'aria che viene dal bosco è abbastanza sana ma c'è una certa umidità – aveva commentato affacciandosi alla finestra. – Per mantenere la pelle idratata e i capelli vaporosi dovrò procurarmi qualche crema. Ah, come mi manca l'atmosfera trasparente dell'Olimpo!

June, sua madre, l'aveva subito zittita.

– Lo volete capire o no che dobbiamo fare attenzione? Nessuno deve sapere da dove veniamo. Nes-su-no!

Sì, i ragazzi lo sapevano bene. Il vecchio Cronos, loro nonno, s'era messo in testa di riprendersi il trono dell'Olimpo e minacciava di annientarli. A quel punto, Giove, che da molto tempo ormai

governava tutti gli dèi, aveva spedito moglie e figli a NewPolis, con l'ordine perentorio di mimetizzarsi tra gli umani, per salvarsi dalla vendetta di Cronos. Con lui, sul Monte Olimpo, erano rimasti Marte, esperto di guerra e Vulcano, insuperabile costruttore di armi e delle saette che Giove, quotidianamente, lanciava contro suo padre Cronos per tenerlo lontano dall'Olimpo. Ercules, invece, aveva seguito la famiglia. Forte com'era aveva il preciso compito di difenderli. “Sei l'unico che sa menare le mani”, gli aveva detto Giove.

Il vecchio Cronos, c'era da giurarlo, stava escogitando nuove azioni per distruggere le vite delle giovani divinità, perciò spedire i figli a vivere a NewPolis, mimetizzandosi e condividendo le abitudini degli umani, era stato un vero colpo di genio del re degli dèi.

– Cronos non riuscirà a localizzarvi e io avrò il tempo di affrontarlo e vincerlo una volta per tutte.

Voi avrete modo di conoscere da vicino le bizzarrie degli uomini, il loro modo di pensare, di vivere. Sarà un utile allenamento. Quando sarete più grandi potrete trovarvi a dover intervenire per aiutarli a uscire dai guai in cui si mettono sempre. Ma nessuno dovrà sapere che siete degli dèi. Guai se scoprissero che avete dei superpoteri! Vi rinchiuderebbero in un laboratorio per studiarvi come delle cavie!

Giove parlava a ragion veduta: non si contavano le volte in cui era dovuto intervenire per risolvere guerre, litigi e tradimenti fra gli umani. In certe occasioni era stato severo, in altre – lo ammetteva – si era arrabbiato oltre misura e aveva esagerato con le punizioni... Ma questo non doveva interessare i suoi figli. I ragazzi, messi in pericolo dal desiderio di vendetta di Cronos, non dovevano correre il rischio di essere imprigionati

in qualche centro di ricerche degli umani. Sarebbero caduti dalla padella alla brace!

– Ricordatevi che siete sotto mentite spoglie – si era raccomandato. – Nessuno deve sapere...

I ragazzi avevano giurato e spergiurato che avrebbero fatto attenzione, che mai avrebbero svelato a chicchessia la loro origine ma... Eh sì, c'era stato un imprevisto. Avevano incontrato Bea e il suo Cane-Boh. Lei, Bea, sapeva tutto. O quasi tutto. Aveva scoperto i loro stupefacenti poteri quando erano intervenuti per salvare Cane-Boh. Lei, Bea, aveva solennemente promesso che avrebbe mantenuto il segreto e che mai e poi mai li avrebbe traditi. E manteneva tuttora la promessa. In più, la sua amicizia li stava aiutando non poco a capire come comportarsi a scuola, in palestra, alle feste. Come vestire (anche se Venus sosteneva di non aver affatto bisogno di consigli in

ha fatto una ricerca su internet. Vero Hermes?

Il ragazzino che stava seduto nella sua postazione, davanti a tre monitor, non mosse nemmeno la testa. Da quando aveva scoperto tutti gli aggeggi elettronici che gli umani si erano inventati per comunicare, era diventato un esperto di social e nuove tecnologie. Gli erano bastati dieci minuti di vita a NewPolis per rivelarsi come un genio del computer. Non per niente nell'Olimpo era lui che portava le notizie in giro.

Diana gli arrivò alle spalle, gli tolse le cuffiette e gli urlò nelle orecchie.

– Vero Hermes?

Lui fece un salto sulla sedia.

– Eh?

– Hai detto tu a Venus che il cetriolo sgonfia le occhiaie?

– Sì, sì – la liquidò lui rimettendosi le cuffiette.

– Le sgonfia.

– Allora, visto che il tuo internet ti dice tutto, cerca di sapere come si mangiano questi spaghetti.

E gli mise il pacco sulla tastiera. Lui, pacifico, lo spostò.

– Adesso non ho tempo. Sto facendo una ricerca su Jack Bell, il cantante che verrà a fare il concerto qui in città la prossima settimana. Lo organizza Alberto, il padre di Bea. Perché non vai a chiedere a lei come si mangiano quei così?

Diana sospirò, riprese gli spaghetti e si diresse verso la casa di Bea che, per fortuna, abitava nella villetta di fianco. Bastava solo scavalcare una bassa siepe e suonare alla porta.

Lei e Bea avevano entrambe 13 anni e l'essere coetanee le aveva avvicinate fin da subito. A lei era piaciuta immediatamente quella ragazzina dagli indomabili capelli ricci e il naso a patatina. Si erano conosciute il giorno del trasloco. Loro arrivavano... “Da molto lontano”, aveva risposto

vagamente alla domanda di Bea che – guarda un po’ la fortunata coincidenza! – aveva traslocato in quel quartiere solo una decina di giorni prima.

I ragazzi Olimpiakos – così si sarebbero chiamati a NewPolis – si erano trovati, da un giorno all’altro, in quel posto bizzarro, popolato da gente stravagante che chiamavano uomini, che mangiavano cibi strani, che vivevano in strambe costruzioni chiamate case e si spostavano dentro eccentriche scatole con le ruote. E che erano quasi più litigiosi degli dèi!

Agli occhi di tutti loro erano una famiglia di origini greche che si era trasferita in quel comprensorio di casette a schiera, una appiccicata all’altra. La madre c’era ma il padre, invece, era sempre assente.

– Mio marito Joe lavora nel settore dell’energia elettrica – aveva spiegato June, la madre dei ragazzi. – È sempre in viaggio...

– Però lo vediamo spesso. Via Skype – aveva commentato Ermes, orgoglioso.

Giove, il re degli dèi, per gli abitanti di NewPolis era diventato obbligatoriamente, Joe. Sua moglie Giunone aveva cambiato il nome in June e aveva cominciato un’attività che la teneva piacevolmente impegnata, oltretutto, portava qualche soldo a casa. Cosa non disprezzabile, visto quanto costava la vita sulla terra! Produceva succhi di frutta.

“Estratti di frutta e verdura... Divinamente buoni!”, proclamava l’etichetta sui contenitori che settimanalmente venivano spediti con il marchio di fabbrica “Super Juice”. Ermes era abilissimo nella vendita online!

I succhi di June erano davvero buonissimi e, nel giro di breve tempo, avevano conquistato una folta clientela anche fra i vicini.

– C'è qualcosa di veramente unico nei succhi di June – commentavano tutti. – Qual è il segreto?

– Nessun segreto – June sorrideva e faceva la vaga. – Solo ingredienti naturali e sani. E tanto impegno.

“... e ambrosia!”, ridacchiavano i ragazzi Olimpiakos fra di loro. “Una goccia di nettare degli dèi per ogni succo... *et voilà!*”.

Per i ragazzi, adattarsi alla vita quotidiana degli esseri umani era stata comunque dura. Tanto per cominciare, nascondere i propri superpoteri era difficilissimo. Il piccolo Ermes doveva reprimersi ogni volta che gli veniva il desiderio di mettere le ali ai piedi e farsi un giro nel cielo di NewPolis. Diana, che comprendeva benissimo il linguaggio degli animali, doveva mordersi la lingua quando le veniva di rispondere al cinguettio di un merlo o al miagolio di un gatto. Ercules, forzuto com'era, quando andava

in palestra, faceva attenzione a non sollevare i pesi con un dito (cosa che gli sarebbe riuscita benissimo). Linus, capace di governare il freddo e il caldo, faceva finta di apprezzare i condizionatori d'aria che, ai suoi occhi, erano macchine primitive e rumorose oltre ogni sopportazione. Venus metteva spesso grandi occhiali da sole “Non trovate che mi stiano divinamente?” scherzava con i fratelli. Le lenti scure non creavano alcun impedimento alla sua supervista, che le permetteva di trapassare ogni materiale, metallo o muro che fosse.

E poi, cominciando a frequentare la scuola degli umani, avevano subito capito che sarebbero stati costretti a studiare materie che ai loro occhi sembravano totalmente inutili.

Per fortuna, avevano conosciuto Bea che aveva giurato di aiutarli sempre e comunque. Lo faceva anche a scuola, con loro grande sollievo.

Diana suonò alla porta dell'amica e udì il gioioso latrare di Cane-Boh. – Ciao botolo! – disse, mentre Bea le apriva. Il cane le saltò intorno, festoso.

Diana lo accarezzò e poi mise il pacco degli spaghetti sotto il naso della ragazzina.

– Vorrei sapere a chi è venuto in mente di inventare un cibo che assomiglia a lunghi vermi secchi! Ho provato a masticarli, ma sono cattivissimi. E duri!

Bea rise.

– Ma mica si mangiano così! Vengo da voi e vi aiuto a cucinarli.

Mezz'ora dopo, tutti i ragazzi della famiglia Olimpiakos cercavano di imitare Bea che arrotolava nella forchetta gli spaghetti al sugo.

– È bravo quel Jack Bell – disse Ermes masticando. – Ho sentito i suoi pezzi su youtube.

– Jack Bell è il mio cantante preferito! È bellissimo! Lo amo – sospirò Bea.

– Ma tuo padre lo sa? – la prese in giro lui. – O forse è proprio per questo che organizza un suo concerto in città?

Bea quasi si strozzò.

– Coooosaaa? Non ne sapevo niente!

E uscì dalla porta come un fulmine, seguita dal suo Cane-Boh, che aveva interpretato l'uscita precipitosa della ragazzina come un invito a fare una passeggiata fuori programma.

Linus rimproverò il fratello.

– Certo che tu non sai tenere un segreto nemmeno a morire, eh? E se Alberto voleva farle una sorpresa?

Ermes si strinse nelle spalle.

– E che ne so io? Ormai è fatta.

Bea entrò di corsa nel negozio di dischi del padre. La porta a vetri sbatté così forte da far rovesciare un vinile esposto in vetrina.

– Dimmi che è vero! Dimmi che è vero!

Alberto alzò la testa dai conti.

– Vero “cosa”?

– È vero che organizzi il concerto di Jack Bell?

– Sì. Il suo agente è un mio amico e siccome c'è un suo disco in uscita, ci siamo messi d'accordo per un lancio. E poi sapevo che ti piaceva e allora...

– Come facevi a saperlo?

L'uomo rise.

– Quel manifesto di un metro per due che c'è in camera tua non è di Jack Bell?

La ragazzina annuì. Non credeva che suo padre fosse così attento alle sue passioni. Gli occhi le brillavano dalla gioia.

– Jack è mitico, favoloso, fantastico, meraviglioso, bellissimo....

– Allora mi darai una mano a pubblicizzare il concerto? Pensi di farcela nel tempo libero dalla scuola?

Bea afferrò il padre alla vita e gli girò attorno come una trottola. Cane-Boh si mise a scodinzolare e ad abbaiare al massimo dell'eccitazione.

– Ehi, piano – si liberò il padre. – Mi pare di capire che avrò la tua collaborazione!

– Quando si comincia?

– Subito. Il tempo è poco e le cose da fare sono tante. La prima è spargere la notizia. Puoi cominciare dalla tua scuola. Domani saranno pronti i primi volantini, poi ci sono i social... insomma avrai da fare.

Quella sera Bea non riuscì ad addormentarsi. Guardava con gli occhi sognanti il manifesto di Jack Bell attaccato davanti al suo letto. Non poteva credere che quindici giorni dopo avrebbe toccato il suo idolo.

Sua madre Alba aprì la porta.

– Non dormi?

– Non ci riesco. Sono troppo eccitata per il concerto. Mamma, alla mia età anche tu eri innamorata di un cantante?

– Altroché. Mi piaceva un cantante inglese bellissimo. Avevo perfino progettato di scappare di casa per andare a un suo concerto a Londra!

Bea sgranò gli occhi. Possibile che sua madre, una seria libraia, completa di occhiali, avesse pensato di fare una pazzia simile?

– E come andò a finire?

– Finì che non avevo il passaporto per andare in Inghilterra e mi accontentai di un disco.

– Ma poi ti sei più innamorata ancora?

– Certo. Un sacco di volte. Poi ho incontrato tuo padre e tutti gli altri mi sono sembrati insipidi. Adesso dormi.

Bea si sistemò sotto le coperte. Cane-Boh, come al solito, aspettò che la ragazzina avesse spento la luce e salì sul letto, accucciandosi sui suoi piedi.

– Spero di sognare Jack.

– Scusa... ma tu non avevi un debole per Linus?
– domandò Alba.

Bea arrossì. Sua mamma sembrava che non notasse nulla, ma in realtà aveva il radar! Certo che le piaceva Linus, ma non poteva mica dirle che con un Dio dell'Olimpo aveva poche speranze!

– Sì... Linus è carino... più che carino, ma Jack è super!

– Ho capito – rise la madre. – Linus e Jack punteggio pari.

Adesso dormi.